

Il dramma della miseria nella Milano del benessere

« Il piccolo si vergognava di dirci che aveva fame »

Lo ha detto la preside della scuola frequentata da Giuseppe Signorile - Il dignitoso parroco del nonno - La diagnosi del medico: alto grado di denutrizione - « Nessuno di noi può mangiare la carne » - Ora avrà un pasto caldo

Dalla nostra redazione

MILANO 10. Un ragazzo di dodici anni ritornando da scuola verso casa è svenuto per fame. Si chiama Giuseppe Signorile e abita da pochi giorni a San Maurizio al Lambro una frazione del comune di Cologno Monzese, situato all'estrema periferia di Milano.

La sua casa è quella del nonno materno un uomo di 80 anni che soffre di asma ed è pensionato per invalidità civile. L'appartamento due locali più servizi si trova al quarto piano di uno dei tanti caseggiati di innumerevoli quartieri dormitori della squallida periferia della metropoli lombarda.

Nell'appartamento una cinquantina di metri quadrati abitano due persone: Giuseppe, con quattro fratellini tutti più piccoli di lui, la madre i nonni materni e due giovani di uno di 16 e l'altro di 24 anni Tirano avanti con la pensione magra del nonno e con il salario dei due giovani di quello più alto e di cinquanta mila lire al mese. Sono tutti nativi di Barietta. I nonni è da otto anni che abitano a Milano i nipotini e la loro madre da una quindicina di giorni.

Perché si sono trasferiti nella grande città? La storia è amara e me la racconta con grande dignità il nonno il signor Di Pietro. « Mio figlio - mi dice - ha abbandonato sua moglie e mia figlia colta dalla disperazione ha tentato di suicidarsi. Quando l'ho saputo ho preso il treno sono andato a Barietta e lì ho portato tutto qui ». La figlia una giovane signora di 22 anni è cresciuta in un'istitutrice di un'altra città e scuola il capo ripetutamente in segno di assenso. « Una storia come si vede non inconsueta e sarebbe certamente rimasta sconosciuta se Giuseppe tre giorni fa a mezza strada fra la scuola e la casa non fosse caduto a terra. Raccolto e portato al nonno stesso all'ospedale di Sesto San Giovanni. Qui il prof. Zuannari dopo averlo visitato gli riscontrò « un alto grado di denutrizione ». Un alto tasso di fame in altre parole. E suggerì la terapia più elementare: mangiare di più. Mangiare carne soprattutto. Ma è proprio la cura più difficile da seguire. « Qui di bistecche - mi dice il signor Di Pietro - ne man mano poche tutti. E come si dovrebbe fare? »

Il ragazzino che assolutamente si rifiutò di rimanere in ospedale ritornò la sera stessa a casa. Ora Giuseppe mangia le cose vanno un po' meglio almeno per lui. La preside della scuola medra di Cologno Monzese dove Giuseppe frequenta il primo anno ha già provveduto a fargli assegnare gratuitamente tutti i libri e soprattutto a fargli avere la telefonata scolastica. Almeno un pasto è così assicurato. La preside la professoressa Maria Pisoni mi dice che prima non avrebbe potuto farlo perché il ragazzo era soltanto tre giorni che frequentava la scuola. Non c'è stato - mi dice - il tempo di rendersi conto. « Quando ho chiesto al ragazzo perché non avesse detto ai suoi professori o a me o ai bidelli che aveva fame Giuseppe ha risposto che si vergognava ».

Ed è lo stesso termine che il signor Di Pietro usa con me quando capisce che sono venuto a trovarlo per notizie sul conto della situazione e per poi scrivere di loro sul giornale. « Non lo faccia - mi dice - fermiamoci un po' se mai se avrà bisogno verrò a cercarla. Ma non scriva più. Capite la mia situazione la mia vergogna di essere poveri e di vergognarsi di mezzi per tirare avanti come se fossero loro a dovermi vergognare di non avere i soldi da dare a Giuseppe per prendere l'autobus per recarsi a scuola. « Otto cento lire alla settimana - mi dice il signor Di Pietro - costano l'abbonamento. Almeno cento. E per noi sono troppe ».

Ed ecco che allora per andare a scuola Giuseppe deve fare quattro chilometri al mattino e altri quattro al fine delle lezioni. Una fatica per un bambino ben nutrito. Un'attività eccessiva per un bambino che non si è mai visto che si tratta di scuola dell'obbligo non provveduta al trasporto gratuito dei ragazzi. Per Giuseppe comunque gli otto chilometri a piedi ogni giorno all'alto grado di denutrizione sono troppi. Di fatti avviene per fame. La pre-

side si mostra molto comprensiva. « Capira sono 36 anni che sono nella scuola e poi sono anche nonna se non voglio bene io ai miei bambini chi può volerglielo. Certo ci sono situazioni difficili di grande miseria e non sempre è possibile intervenire come vorremmo ». Nella scuola di recente fabbricazione studiano 700 ragazzi settecento sono figli di immigrati. « Sono svegli sa nei primi tempi sono un po' spauriti ma poi si inseriscono bene. Giuseppe e l'ultimo palomo della civetta. Ora che sappiamo faremo tutto quanto ci è possibile per lui ». E certamente sarà così. Non dovrà forse più andare a piedi alla scuola e almeno un pasto caldo gli verrà dato quotidianamente dalla società. Ma gli altri quattro fratelli? La madre? Il nonno? Chiedo a un fratellino di Giuseppe tutto intento a scrivere vocali su un quaderno se si trova bene a Milano se gli piace più di Barietta. « E più della Milano e più grande ». E tanto più grande da inghiottire da far ritornare nella normalità dopo qualche settimana il dramma di tanta gente. Da farla persino vergognare della propria miseria.

Iblio Paolucci

Un nuovo caso Liggio?

Boss evita il confino per « ordine » del medico

Dalla nostra redazione

Palermo 10. Nuovo caso Liggio (senza fuga all'estero però) in provincia di Caltanissetta. Il quanto si desume da un esplosivo rapporto trasmesso alla Procura dai carabinieri di Gela. I quali sostengono che alcuni sanitari dell'ospedale Santo Stefano di Mazzarino - teatro qualche anno fa della clamorosa vicenda dei monaci banditi - hanno rilasciato un certificato compiacente per strappare al confino nel Veneto e farlo ritornare a casa sua a Rieti un « boss » della feroce mafia messina. Protagonista della nuova clamorosa vicenda è il quarantenne cinesuense Felice Pistone, un curriculum impressionante di gravi denunce e di pesanti incriminazioni di tradizionali assolvere per insufficienza di prove. Tornato recentemente il suo nome in ballo a proposito di una spedizione punitiva cui minata l'eliminazione del capomafia di Valletta. Io si è sospettato di essere il « killer » del delitto. Il tribunale di Caltanissetta decide nell'ottobre scorso di spedirlo per tre anni al soggiorno obbligato a Papozze (Rovigo). La decisione viene confermata poco dopo dalla Corte d'Appello di Palermo. Pistone parte ma di lì a qualche settimana è decapato a Rieti grazie ad una « licenza straordinaria » di dodici giorni. Tanto gli basta per accusare svariati mali per farsi ricoverare un paio di giorni all'ospedale di Mazzarino per ottenere un certificato che gli proibisce di dare le sue « condizioni di salute » - di affrontare il viaggio di ritorno al confino per andarsene infine a casa indisturbato.



Tamara Baroni e giunta ieri sera a Fiumicino a Roma lavorera in un fotomontaggio

Avviso di reato per i Bormioli

Incriminata la marchesa per il giallo di Parma?

Riserbo del giudice - Grossi interessi intorno a Tamara Baroni - Ancora un avvocato e contratti per i fotomontaggi

Dal nostro inviato

PARMA 10. Nei caffè di piazza Garibaldi siamo alle ultime scorse messe. « Vuol vedere che la Tamara finisce dentro prima di sabato? ». « Io dico che dentro ci finisce qualche altro perché è tutta una mondanità ». Quello che dice la gente riflette in fondo la situazione reale quale emerge dalle indiscrezioni che escono dal palazzo di giustizia Nella terna Tamara Maria Stefania Pier Luigi chi appare più nei pasticci dopo la deposizione di Stefano Perlini avvenuta ieri dinanzi al giudice istruttore dottor Furlotti sembrerebbe la Baroni.

Il « Lupo di Toscana » (non più paracadutista dopo la ferita) che è rientrato al corpo nella stessa nottata avrebbe detto che era proprio la fotomodella a parlarci frequentemente delle possibilità di fare un po' di milioni. Se avesse acconsentito a far fuori la marchesa moglie del Bormioli. Ma il giudice istruttore Furlotti ha smentito di avere rac-

colto una simile deposizione del Perlini aggiungendo che la vicenda non è affatto chiusa. Il fatto è che il Perlini gode di una protezione da parte della marchesa a prova di bomba meglio a prova di pistola. Tanto è vero che subbene egli le abbia una volta puntato l'arma a poche decimetri centimetri la marchesa non se lo è mai sentita di dirlo. Anzi ha aderito alla sua versione dell'episodio che si trattava insomma di un scherzo. Come « killer » anche mancato il Perlini è proprio inattuabile. E proprio per quello di detenzione abusiva di anni è possibile muovergli ogni suo scaglierarsi con più libertà contro Tamara. In quanto non possa. Ignazio Cocco che alla fine una macchina presso villa Bormioli l'ha guidata davvero il camioncino che secondo l'accusa doveva travolgere la vittima della marchesa Maria Stefania con a bordo tre figli e che invece si rovesciò su un fossato. Perlini ha raccontato al giudice della sua travolgente passione per Tamara una passione che - secondo il suo racconto - stava per portarlo fino all'omicidio. Ed è forse alla luce dei nuovi sviluppi della faccenda che i produttori di atti ce hanno inviato rinforzi. Siccome Tamara sembra impegnata nelle prossime settimane nella lavorazione di film e di fotomontaggi per i quali ha ricevuto forti anticipi un nuovo mandato per la sua tutela è stato affidato all'avvocato Giovanni Bovio il quale proprio stamattina ha compiuto una visita esplorativa a Parma. L'avvocato Michele Catalano è caduto dalle nuvole quando gli abbiamo telefonato lo stamattina. Non ne so assolutamente nulla. Per ora Tamara Baroni è ancora e soltanto ma cliente. Altri mi hanno chiesto stamattina se davvero è subentrato Bovio. Ho telefonato per informarmi ma hanno risposto che era ammalato. Invece Bovio era a Parma. Dietro Tamara si muovono ora interessi ben precisi per ora è opportuno rafforzare la difesa che per l'episodio dell'aggressione da parte di Bormioli rimane affidata all'avvocato Catalano. Se la ragazza dovesse finire dentro sia pure per qualche mese salterebbe molti affari di vario genere di milioni. Se per Tamara si mette male per gli altri protagonisti del giallo senza avere non si sta mettendo bene il dottor Furlotti ha fatto sapere che un avviso di reato è stato notificato anche ai coniugi Maria Stefania e Pier Luigi Bormioli. Di quali reati si tratta non è stato precisato. Si è fatto generico riferimento alla prova di reato « menage a tre » a volta dalla marchesa a Tamara (racconta Tamara) e all'esistenza di tentati omicidi contro Maria Stefania siano almeno in parte una montatura una simulazione. « Ci sono due donne in questa storia » ha sottolineato scherzosamente il giudice. Forse voleva dire che l'una o l'altra è se non la man-dante almeno l'istigatrice di questa vicenda più vicina alla « poledade » che al « thrilling ». Dipenderà molto da come si comporterà il Cocco tutto ora alle carceri di S. Francesco. Se sa più di quello che ha raccontato e se parlerà deciderà anche da che parte. Il pendere la bilancia Potrebbe anche scattare (non che non si tratti) di un delitto omicidio ma più modesto di manacce di intimidazioni o addirittura di una montatura per rovesciare su Tamara tutte le colpe della Parma bene. Tamara Bormioli era arrivata in Italia da Milano. All'indomani di Natale era giunta a scottata dal l'investigatore privato Tom Puzi che trattava i casi di omicidio (un caso) e di rapimento di altri due uomini. Lo stesso Puzi ha allungato i giorni di detenzione. « Non c'è niente di vero » non c'è niente di vero. A Roma la Baroni è stata accolta a Fiumicino da Umberto Silvestri direttore di produzione di un caso edittico di fotomontaggi. Il quale ha detto che « l'attrice » si tratterebbe nella capitale una decina di giorni. Angelo Matacchiera

Per gestire dal basso la solidarietà democratica con gli sfollati

COMITATO POPOLARE PROPOSTO A POZZUOLI

L'idea è stata lanciata dalla « Lega per le autonomie e i poteri locali » - Iniziative dei comuni democratici per la città flegrea. Diecimila bambini da ospitare in colonie e asili - La visita del ministro Donat Cattin - Oggi la serrata dei commercianti per protestare contro la crisi economica - Non è stato ancora sospeso il pagamento delle cambiali promesso dal governo

Twiggy: ora il cinema



LONDRA - « Twiggy » o « Ramoscello » ha deciso non far più la fotomodella, ma l'attrice cinematografica. Lesley Hornby è questo il suo vero nome) ha ora 25 anni. Parlando con i giornalisti ha detto: « Sono ormai stufo del mestiere di fotomodella e quando si è stufo di qualcosa è meglio smettere di farla perché non la si farebbe più bene ». Con la sua silhouette di 41 chilogrammi e le forme esilissime, « Twiggy » ha rivoluzionato la moda degli ultimi anni. Era, anche attualmente, una delle fotomodelle più richieste in tutto il mondo. Guadagnava qualcosa come un milione e mezzo di lire alla settimana. « Gamberetto » ha anche aggiunto che ultimamente, perfino dalle foto si vedeva chiaramente la sua gola. Le hanno già offerto una parte in un film sugli anni trenta. Nella foto « Twiggy » in una delle sue tante fotografie.

Dal nostro inviato

POZZUOLI 10. La giunta della « Lega per le Autonomie e i Poteri Locali » ha deciso di sollecitare al governo un provvedimento generale per dare organicità agli interventi per Pozzuoli. La costituzione di un fondo di solidarietà in ogni provincia un provvedimento che legittimi immediatamente le tutte le requisizioni di alloggi abolendo ogni discriminazione fra sfrattati e sfollati, l'avvio per la costituzione di una « azienda di emergenza » di trasporti pubblici (molti comuni democratici sono pronti a mettere a disposizione mezzi e personale da inviare subito a Napoli e nei comuni che ospitano i profughi di Pozzuoli) che assicuri gratuitamente la mobilità alle famiglie e ai lavoratori, e infine di offrire alla popolazione di Pozzuoli la possibilità di ospitare - presso colonie asili e famiglie - alcune migliaia di bambini (si può arrivare anche a diecimila) assicurando loro ogni assistenza e la continuazione degli studi. Queste le iniziative e le proposte espresse stamane dal compagno sen Maccarrone e discusse durante un ampio dibattito tenutosi nella sala della giunta in Palazzo San Giacomo a Napoli dove si sono riuniti la giunta della Lega e i numerosi amministratori dei comuni democratici del centro-nord che successivamente si sono recati a Pozzuoli e quindi a Giugliano, per esporre le loro proposte agli amministratori di quella città. Nella riunione si è discusso oltre che delle ampie possibilità assistenziali e della capacità di diventare un centro di aggregazione e un punto di riferimento per le proposte politiche le scelte per lo sviluppo economico sociale ed urbanistico di tutta la fascia flegrea. Questi i temi emersi dallo ampio dibattito fra gli amministratori convenuti da parecchie città erano presenti Fiore, assessore di Sesto San

Giovanni il sen Borsari di Modena Bezzali assessore a Bologna Davoli della Gp di Roma Brasca redattore di « Potere Locale », Ricci consigliere provinciale di Firenze Chiarini consigliere provinciale di Firenze Fallace funzionario della provincia di Arezzo con Carrassi di Roma Benvenuti vice sindaco di Terni Banditi assessore della provincia di Ravenna l'assessore al comune di Napoli Locorotolo il consigliere del Pci Geremacca il consigliere provinciale Ilio Daniele l'on Conte consigliere comunale di Pozzuoli. Nel primo pomeriggio è giunto a Pozzuoli il ministro del lavoro on. Donat Cattin che ha tenuto una lunga riunione in comune col sindaco di Pozzuoli il sindaco di Napoli numerosi consiglieri comunali e dirigenti politici di vari partiti. Mentre il ministro era in riunione una gran folla di cittadini si è riunita davanti al municipio la polizia ha tentato di respingerla ed ha tentato anche di bloccare nei corridoi del comune una delegazione salita per parlare con il ministro. Verso le 19 Donat Cattin ha fatto qualche dichiarazione ai giornalisti ripetendo le assicurazioni per quanto riguarda i 6 miliardi (già stanziati da tempo) da destinare alla « Irt » (già pronta dal 1968) dichiarando che ne saranno reperiti altri 3 o 5. Non si sa dove ma secondo il ministro sono già sicuri. Nessuna garanzia per coloro che sono fuggiti dalle abitazioni. Da stamane è murato uno degli ingressi al fronte Terza quello detto di Portanova che attraverso alcune rampe di scale conduceva rapidamente i pescatori al mare. Per domani i commercianti hanno preannunciato la « serrata » la crisi economica che ha colpito la città ha seguito il massiccio esodo di ha messi in una condizione disperata con montate di cambiali che non possono essere pagate. Il prossimo mese di sospensione degli effetti cambiali e ancora di là da venire.

È stato reso noto che le banche di Pozzuoli sono state ritirate depositi di risparmio per 700 milioni. Le banche calcolano di aver perduto 400 milioni di interessi per l'immobilità dei conti correnti. La chiusura del mercato del pesce (che ha riaperto solo due giorni fa) ha fatto sfumare affari per oltre un miliardo. Eleonora Puntillo

Arrestato un Moncada per la strage mafiosa

PALERMO 10. Salvatore Moncada uno dei più potenti costruttori di Palermo è stato arrestato come « elemento socialmente pericoloso » su ordine del Tribunale di Palermo (cinque mesi fa era stato arrestato per la richiesta di espellere al confino. La decisione di arrestare Moncada viene collegata alle indagini sulla spaventosa strage di fine d'anno (cinque mesi fa) avvenuta negli uffici di Carlo Moncada fratello del costruttore e costruttore lui stesso Girolamo e figli - questi ultimi miracolosamente scampati al regolamento di conti - sono dall'indomani della strage all'Uccardone dove stanotte li ha raggiunti il più autorevole esponente della casata.

2 infortuni mortali sul lavoro in Sicilia

PALERMO 10. Due lavoratori - un bracciano agricolo e un marmista - hanno trovato stamane in Sicilia tragica morte in due scieure del lavoro. Del primo è rimasto il fratello Filippo Stesicora 19 anni il giovane stava lavorando in una tenuta di Palazzolo Acrede (Siracusa) quando un carrello montacarichi si è ribaltato investendolo. L'altro orribile incidente è avvenuto in una segheria di marmo di Terrasini (Palermo) e vi ha perso la vita Francesco Trupiano 27 anni figlio del titolare di una piccola azienda. Il Trupiano sta va celiando dal telaio di una sega alcuni lastre di marmo quando da un paio di operai quando il carico si è improvvisamente rovesciato su di lui ferendolo a morte.

Due sepolti da valanga: uno rimasto ucciso

BOLZANO 10. Una valanga si è abbattuta nel primo pomeriggio sulla pista Ciampion di Selva in Val Gardena. Due persone sono state travolte e sono rimaste ferite. Le persone rimaste sepolte sono Peter Woergartner di 26 anni nativo di Innsbruck gerente dell'albergo Wolkenstein di Selva e Erich Thurnbichler di 21 anni cittadino austriaco ospite dell'albergo. Il primo è riuscito con le proprie forze a riemergere dalla massa nevosa senza ferite. Il secondo è stato trasportato a un ospedale di Bolzano dove è stato ricoverato. La slava si è staccata verso le ore 13.15 della sommità di un costone roccioso a circa 300 metri dalla pista del Ciampion a quota 2200 metri.

Ne sono minacciate oltre 1600 reclute

Allarme in due caserme per casi di meningite

I comandi tentano di minimizzare i fatti ma non concedono la libera uscita nei CAR di Falconara e l'Aquila - Una serie di controlli e i primi risultati

Profonda agitazione in questi giorni in una caserma di Falconara Marittima (Ancona) dove è di stanza il 28 reggimento Psa. Car per alcuni casi di meningite o di sospetta meningite e per il comportamento delle autorità militari. Queste notizie hanno cercato di nascondere il diffondersi dell'informazione che non bastava a riportare completamente calma fra i soldati. Gli ufficiali continuano a minimizzare e a ridimensionare la faccenda, negando l'esistenza di casi di meningite. La mattina del 4 marzo veniva tentata un'adunata generale alla quale interveniva il capitano di colonnello comandante della caserma. Rivolgeva dapprima un'ammenda che negli ultimi giorni e mesi si erano verificati quattro o cinque casi di meningite ma minimizzava sostenendo trattarsi di forme non gravi e aggiungendo tutta la sua preoccupazione per la salute dei soldati come di un padre per i propri figli. Alle reclute venivano nuove promesse medicinali e disinfezioni generali ma non se ne faceva nulla. Il giorno successivo un altro soldato ve-

niva portato in una barella per sospetta meningite. Il caso come si vede è molto grave e merita di essere portato a conoscenza delle autorità militari e della opinione pubblica. Un caso di meningite è stato ufficialmente ammesso in una caserma dell'Aquila dove è di stanza il battaglione addestramento reclute « Julia ». Mille ottocento giovani sono in isolamento da due giorni. La recluta che ha contratto la meningite - il cui nome non è stato reso noto - è stata ricoverata all'ospedale civile di San Salvatore. Tutta la caserma è stata disinfettata da parte di addetti alla sanità militare giunti da Roma. I 1800 soldati sono stati sottoposti ad un trattamento a base di sulfamidici e a controlli per stabilire se fra di essi non vi siano « portatori sani del virus ».

La caserma è stata visitata da un generale medico del presidio sanitario di Roma e dal ufficiale sanitario del Comune dell'Aquila. Il fatto è che l'attrice è un caso edittico di fotomontaggi. Il quale ha detto che « l'attrice » si tratterebbe nella capitale una decina di giorni. Angelo Matacchiera